

corsi di indagine. Come risultato di queste argomentazioni si individuano nuove modalità per percepire vecchi e nuovi problemi della realtà economica e territoriale e questo fatto agevola la conduzione di diagnostiche accurate, l'identificazione di soluzioni possibili, la definizione di un processo decisionale appropriato alla complessità dei problemi.

In quest'ottica, emergono allora i piani del possibile contributo che tale sfera tecnico-scientifica può offrire al miglioramento di decisioni e azioni. In termini generali, tali piani possono essere quelli di:

- a. la selezione dei più appropriati modelli conoscitivi per la strutturazione dei campi decisionali raccolta sotto i titoli «approcci» e «teorie»;
- b. la selezione e la tipizzazione di casistiche di problematiche raccolta sotto il titolo «analisi»;
- c. la definizione di procedure relative al processo decisionale ed attuativo, la strutturazione delle informazioni rilevanti e l'esplorazione delle condizioni di fattibilità dinamica delle azioni raccolta sotto il titolo «metodi»;
- d. la definizione di strumentazioni a supporto del processo decisionale raccolta sotto il titolo «tecnologie».

4.1. Approcci e teorie

Le memorie delle due sezioni «approcci» e «teorie» indicano, nel loro insieme, una progressiva transizione della scienza regionale da disciplina nomotetica (tendente cioè alla individuazione di legge generali) a disciplina con caratterizzazione concettuale e metodologica propria delle «scienze evolutive». L'approfondimento dell'introspezione sulle caratteristiche di reversibilità o irreversibilità dei fenomeni oggetto di studio, sulla loro struttura (semplice o complessa), sull'adozione di criteri per la loro interpretazione (riduzionistici od olistici), sulla natura delle loro relazioni (stabili o mutevoli), sull'apprezzamento delle alternative relative a determinismo od aleatorietà, legge o caos, ordine o disordine (Cini, 1994) sollecita prospettive metodologiche aperte a significativi sviluppi individuabili nei contributi presentati. L'illustrazione dell'efficacia interpretativa del «paradigma reticolare» che viene arricchito sul fronte teorico e delle applicazioni, porta - a fronte di una qualche incertezza e differenziazione scientifica sugli scopi, sul metodo e sulla teoria della «regione», se così si può dire - ad un approccio morbido ed interattivo con questa realtà che indipendentemente dalla dimensione o dalla forma istituzionale, è difficilmente «conoscibile ed investigabile» nelle forme e negli approcci di matrice positivista ed orientati agli obiettivi che hanno caratterizzato larga parte della ricerca negli anni passati. Ad esempio il ricorso agli «automi cellulari» come categoria concettuale e come possibilità computazionale che recepisce e tratta la complessità spaziale, consente di riposizionare alcuni limiti del «riduzionismo», che costituiva la strategia di ricerca generalmente adottata per descrivere il comportamento di un sistema comunque complesso a partire dalla conoscenza delle proprietà delle sue componenti, quando da quest'ultima non è possibile inferire le